

Intraprendenza e fede: il volto di Madre Cabrini

A New York incontra la durissima condizione degli immigrati italiani considerati la feccia della società. Affidandosi al Sacro Cuore di Gesù, riesce a superare anche le prove più dure

Daniela Gurrieri, dopo anni di missione con *Italia Solidale onlus* in Sudan e Uganda, si è dedicata completamente alla "missione" nei mass media e ha fondato *Cristiana-Video* insieme a Fabio Carini. È produttrice e regista del film "Mother Cabrini" (nella foto a lato: la locandina, con il volto dell'attrice protagonista, Cristina Odasso).

Nata in Italia a Sant'Angelo Lodigiano (LO) nel 1850, Francesca Saverio Cabrini è stata una religiosa e missionaria, fondatrice della congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù; fu naturalizzata cittadina americana e successivamente canonizzata come prima santa americana nel 1946, ma sempre ricordata come una donna per tutto il popolo di Dio, con un amore speciale per gli emigranti e gli sfollati, indipendentemente dalla loro nazionalità.

Questo film arriva in un'epoca di migrazioni e spostamenti umani senza precedenti, dove il messaggio di Madre Cabrini brilla in un mondo oscurato.

- Signora Gurrieri, da dove viene l'idea di questo film?

Tempo fa mi sono imbattuta "per caso" in una foto in bianco e nero datata 1880: era ritratta una giovane suora esile, ma con grandi occhi espressivi e una bellezza diretta, semplice. Incuriosita, ho letto la sua biografia che mi ha letteralmente investita con la sua incontenibile carica missionaria. Com'era possibile che una donna, una suora, che per quasi 40 anni non era mai uscita dalla sua regione, avesse potuto compiere quello che ha compiuto lei in pochi anni in tutto il mondo? Le sue



lettere svelano una donna normale, con le debolezze, le fragilità e al contempo una fede, una devozione al Sacro Cuore che la trasformano in una santa per la quale non ci sono ostacoli, non ci sono limiti, non ci sono confini. Ha paura dell'acqua eppure attraversa 28 volte l'Oceano e mentre le sue suore sono in cabina per il mal di mare, lei è in coperta a gustare la forza della natura. Tutto era affrontato. Tutto era possibile. "Tutto posso in Colui che mi dà forza": in lei le parole di san Paolo diventano esperienza di vita. Da lì a immaginare un film il passo è stato breve.

- Quale profilo della prima santa americana avete cercato di far particolarmente emergere?

La vita di Francesca è stata così intensa che non era possibile raccontare tutto. La scelta è caduta sul periodo a mio avviso più significativo: gli anni dal 1889 al 1892, in cui è chiamata a cambiare radicalmente tutto quello per cui aveva lavorato fino a quel momento. Accetta la missione con gli emigranti italiani in America e parte con le sue suore per New York. Sono anni densi di difficoltà, di scontri anche all'interno della stessa Chiesa, ma sono anni pieni di vita, di fede, di movimento, di amore per Cristo e per l'umanità. Francesca si rivela straordinariamente moderna. Pur nell'obbedienza, difende l'indipendenza e l'autonomia delle sue suore come nessuna prima di lei. Mostra un'apertura mentale che le permetterà di trovarsi a proprio agio in un'America che galoppa verso il progresso e la modernità.

- Che significa essere produttrice e regista di film ad alto tasso spirituale?

Se è vero che è lo Spirito che dà la vita, allora un film ad "alto tasso spirituale" è un film che vuole comunicare un alto tasso di vita... Raccontare un santo o una santa per me vuol dire esplorare il modo in cui hanno cercato e trovato Dio, affrontato le proprie debolezze, espresse le loro forze di vita, affrontato i mali dentro e fuori di sé... E tutto questo in fondo è vita, e non solo per i santi, ma per tutti. Così in un film spirituale e di vita ci si può rispecchiare e forse, mi auguro, anche trovare luce. È inutile nascondercelo: abbiamo bisogno più che mai di guide oggi... di esempi.

- Il film è stato visto anche in Vaticano: che giudizio è stato dato?

Il film ha ricevuto il Patrocinio del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione ed è stato proiettato alla Filmoteca Vaticana alla presenza di mons. Fisichella, che ha molto a cuore Madre Cabrini, e dell'ambasciatrice degli Stati Uniti presso la Santa Sede, Callista Gingrich, che ha ribadito come Madre Cabrini sia stata tra le donne più influenti d'America. Era presente pure suor Barbara Staley, l'attuale Superiora Generale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù: nei suoi occhi lucidi abbiamo visto che il risultato era all'altezza delle aspettative. ●